



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Sabato 11 ottobre 2003

Sessione tematica – Lo sviluppo del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Davide Luchesa – Ecomuseo della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”

Buongiorno a tutti, sono Davide Luchesa, e rappresento l'Ecomuseo della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”. Il territorio presidiato si localizza tra il Lago di Garda e le Dolomiti di Brenta. Un territorio che dal punto di vista turistico non è stato coinvolto in uno sviluppo quale quello di località come Madonna di Campiglio o Riva del Garda, benché non molto distante da questi luoghi turistici. Vede però la qualificata presenza delle Terme di Comano che, a tutt'oggi, sono il volano economico per l'intera vallata.

Se da un certo punto di vista la zona in cui l'ecomuseo si è sviluppato non è molto conosciuta, dall'altro lato ha mantenuto in perfette condizioni alcune valenze storico-culturali e ambientali che sono il vanto stesso dell'ecomuseo. Caratterizzazioni che sono cadute nell'oblio, in un limbo in cui la comunità non riconosceva alle stesse il loro ruolo di impulso culturale e di sviluppo.

Pensiamo al sito palafitticolo di Fiaavè che ha una valenza internazionale, ma sembra quasi un “peso” per la comunità, quanto piuttosto un poeta del calibro di Giovanni Prati che, sicuramente, non sarà il letterato più conosciuto del panorama nazionale, rimane un personaggio di rilievo per la sua epoca. Non possiamo non ricordare don Lorenzo Guetti, padre della cooperazione trentina, che in paesini di montagna ha dato avvio ad un movimento che ancora oggi mantiene la sua funzione economica e sociale per l'intero Trentino.

In un panorama così poliedrico, nel 1999 nasce un'associazione, l'Associazione Pro Ecomuseo “Dalle Dolomiti al Garda”, con lo scopo di riappropriarsi della memoria storica e dell'identità culturale di una popolazione in un'ottica di sviluppo sostenibile. La prima operazione svolta, è stata uno *screening* del territorio, abbastanza complesso e completo, che ha messo in evidenza un'ovvietà (per i soci dell'associazione), ossia della presenza di importanti valenze sia di importanza locale che di importanza internazionale. L'unico problema, se così si può chiamare, corrispondeva alla necessità di mettere in rete, di creare le condizioni per “camminare con le proprie gambe”. La soluzione che da subito è apparsa come migliore per conciliare i due aspetti, è stata la formula dell'ecomuseo.

Le cose sono poi maturate: dal 1999 è nata la legge sugli ecomusei in Provincia di Trento che, se da un lato andava a normalizzare l'esperienza ecomuseale e andava a regolamentare la nuova fattispecie, dall'altro lato, non vi nascondo, ha creato un po' di confusione nelle varie esperienze. Vi è, sì, il riconoscimento da parte dell'ente pubblico, ma lo stesso non è stato in grado di esprimere un modello, evitando di fatto il circoscrivere l'esperienza ecomuseale in una sua particolare specificità.

Passando ora al modello organizzativo adottato da questo ecomuseo, si può lodare lo sforzo delle amministrazioni comunali di dotarsi di uno strumento interessante, la Convenzione, che ha regolato i rapporti tra le amministrazioni indicando diritti e obblighi degli associati. Strumento questo che si è andato ad affiancare all'Associazione Pro Ecomuseo “Dalle Dolomiti al Garda”.

Il territorio presidiato mette in evidenza legami di tipo relazionale tra le comunità che lo hanno abitato piuttosto che spazio fisico-amministrativo. Questo presupposto ha fatto superare i classici “campanili” e ha unito due zone separate per la promozione turistica e per alcuni servizi amministrativi. Con la formula della Convenzione, i comuni considerano l'ecomuseo come un servizio gestito in maniera associata, quindi, di fatto, ha una sua autonomia finanziaria che, però, si riconduce all'interno del bilancio del Comune con funzione di capofila,

mentre non ha una sua autonomia gestionale.

Attraverso questo strumento, si sono anche trovate le risorse. Con tale operazione le amministrazioni comunali hanno dato un forte segnale di riconoscimento verso un progetto qualificante per l'intero territorio. La formula adottata è stata quella di contribuire, per le spese correnti, in proporzione ai residenti di ogni comune. Si è partiti con 1 euro per ogni abitante, nella zona ci sono 9000 persone, quindi si partiva con 9000 euro, si è cercato di fare quanto si poteva con una cifra irrisoria ma ci ha permesso di partire. Negli anni successivi si è passati a 2 euro, 3 euro, e adesso vediamo, se ce lo meritiamo, aumentiamo la quota fino ad un massimo di 5 euro per ogni abitante. Per le spese in conto capitale, i sindaci andranno a valutare caso per caso le realizzazioni.

Si è sempre cercato di condividere il progetto con le associazioni locali, perché, comunque, il mondo dell'associazionismo è molto presente nel nostro territorio e, di conseguenza, è anche la linfa vitale di progetti partecipati quali appunto è l'ecomuseo. L'istituzione e l'associazione hanno dato vita ad un dialogo sempre più stretto con le persone, ponendosi come interlocutore ed evitando in qualsiasi modo di opprimere o soffocare quelle che sono le spinte che venivano dal territorio, nel pieno spirito di una progettazione che sia di tipo *bottom up*.

È lapalissiano affermare che agire in una direzione opposta rispetto a quella descritta nelle righe precedenti, significherebbe agire contro la natura stessa dell'ecomuseo.

Parlando di futuro, il primo problema che dovremo affrontare sarà quello di definire con chiarezza chi fa che cosa e come. Infatti la presenza della parte pubblica e della parte privata dovranno dialogare in maniera ottimale per ottimizzare le risorse e per ottenere performance efficienti ed efficaci.

L'ultima cosa da sottolineare, che ritengo molto importante, sta nell'iniziare a creare le condizioni per una dialettica più aperta e rivolta ad uno sviluppo consapevole e sostenibile anche con le amministrazioni limitrofe. In quest'ottica è stato implementato un progetto, giunto a compimento, che ha visto nascere una "Strada del Vino e dei Sapori dal Lago di Garda alle Dolomiti di Brenta" che abbraccia l'intero Trentino sud-occidentale. Non solo, ma il livello di concertazione con i territori limitrofi ha portato all'implementazione di patti territoriali (strumenti di progettazione negoziata riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento). In poche parole progetti che qualificano ulteriormente gli sforzi e permettono di creare le condizioni per operare e per crescere. Con questo ho concluso e vi ringrazio dell'attenzione.